

Mt 22,34-40
Venerdì della Ventesima settimana
Tempo Ordinario
23 agosto 2024

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»

(Matteo 22,34-40)

L'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore

“Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?»”.

Questa è davvero una bella domanda.

E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridere bene e ad alta voce qual è la prima cosa che conta, la cosa più essenziale.

Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un “e” congiunzione, e trasforma il punto in virgola.

Così al comandamento di amare Dio **“con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”**,

Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo: **“E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”**.

Attraverso questa “unione” Gesù riconcilia i due rischi che corriamo costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio.

Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.

“Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»”.
Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.

Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea: “Misericordia io voglio, non sacrificio” (Os 6,6). “Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo”.

Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.

**Impariamo a capire cosa è vero,
e non semplicemente chi ha ragione**

“Uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova”.

Non di rado Gesù si trova a doversi confrontare con scribi, farisei, sadducei, dottori della Legge e affini.

La caratteristica che emerge da certi confronti, assomiglia molto a quelle discussioni che a volte facciamo con coloro che sono critici nei confronti della fede o della Chiesa, o in generale della religione.

Ad un certo punto sembra solo una grande gara a chi vince, e si perde di vista che forse l'unica cosa che conta è capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione.

Il Vangelo di oggi si apre proprio con una domanda a trabocchetto, un semplice modo per rilanciare la sfida della retorica.

Ma Gesù approfitta di questo per dire una verità immensa:

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».

Gli rispose: *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*

Con una sola risposta Gesù non solo risponde correttamente alla domanda che gli viene posta, ma mostra un'originalità fino ad allora inedita: unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo come l'unico grande legame che interpreta nella maniera più giusta e corretta la Legge e i Profeti.

Il problema vero di ogni vita, e a volte di ogni atteggiamento di fede, è riuscire a capire come tenere insieme due amori che paradossalmente chiedono entrambi totalità.

Dio richiede totalità, e le persone che amiamo intorno a noi chiedono totalità. Ovviamente in una visione religiosa ci verrebbe da dire che è Dio a vincere.

Ma se ci spostassimo in una prospettiva laica affermeremmo il contrario.

Gesù invece dice che questi amori non sono in competizione, ma che Dio per essere amato va cercato nel fratello.

È la via dell'Amore nell'amore, e non dell'Amore contro l'amore.

In un istante non c'è più nevrosi spirituale.

Pregare fa bene a noi e a chi abbiamo accanto

*Chi prega non fa essenzialmente un favore a se stesso ma agli altri,
perché la preghiera ci fa talmente tanto bene
che chi ci incontra gode della luce che ci abita.*

Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?

Inizia così il Vangelo di oggi, con una domanda che per un pio israelita **non è una domanda banale** dovendo rispettare più di seicento comandamenti e prescrizioni.

Sembra che vogliano da Gesù una sintesi convincente e lui la fornisce con la sua solita genialità:

Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Gesù ha racchiuso tutta la questione religiosa **nella riconciliazione dell'amore a Dio e al prossimo.**

Non due amori contrapposti, ma **due amori l'uno dentro l'altro.**

Un Dio senza il prossimo è un dio inventato, e un prossimo senza Dio è solo un disperato che resta tale.

In questo senso anche noi **possiamo capire a che punto è la nostra fede guardando la qualità del bene che vogliamo alla gente** che abbiamo accanto.

E possiamo capire quanto bene vogliamo alle persone dal tempo che investiamo nella nostra **relazione profonda con Dio che prende il nome di preghiera.**

Infatti chi prega non fa essenzialmente un favore a se stesso ma agli altri, perché **la preghiera ci fa talmente tanto bene che chi ci incontra gode della luce che ci abita.**

Amare Dio con tutto il cuore è amare il prossimo come se stessi

*Se amo gli altri tolgo a Dio parte dell'amore che gli è dovuto?
Gesù riconcilia quello che non può essere separato:
l'amore non è un commercio che suddivide, ma un dono che abbraccia tutto.*

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».

La domanda che il dottore della Legge fa a Gesù è una domanda interessata.

Vuole capire se Gesù è preparato o predica un messaggio discordante con la tradizione. Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola.

Così al comandamento di amare Dio "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo:

E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi.

Attraverso questa "unione" **Gesù riconcilia i due rischi che corriamo** costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita:

amare Dio fino a disinteressarci degli altri,

o amare gli altri fino a dimenticare Dio.

Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.

Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che **l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.**

«Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo».

Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa. Questo dottore della Legge da provocatore diventa convertito alla logica del Vangelo.

Dio per essere amato va cercato nel fratello!

*Il Vangelo di oggi si apre con una domanda a trabocchetto:
«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».
Gesù non solo risponde correttamente alla domanda,
ma mostra un'originalità fino ad allora inedita:
unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo*

“Uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova”.

Non di rado **Gesù si trova a doversi confrontare con scribi, farisei, sadducei, dottori della legge e affini.**

La caratteristica che emerge da certi confronti, **assomiglia molto a quelle discussioni che a volte facciamo con coloro che sono critici nei confronti della fede o della Chiesa, o in generale della religione.**

Ad un certo punto sembra solo una grande gara a chi vince, e si perde di vista che forse l'unica cosa che conta è capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione.

Il Vangelo di oggi si apre proprio con una domanda a trabocchetto, un semplice modo per rilanciare la sfida della retorica.

Ma Gesù approfitta di questo per dire una verità immensa:

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»”.

Con una sola risposta **Gesù non solo risponde correttamente alla domanda che gli viene posta, ma mostra un'originalità fino ad allora inedita: unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo** come l'unico grande legame che interpreta nella maniera più giusta e corretta la Legge e i Profeti.

Il problema vero di ogni vita, e a volte di ogni atteggiamento di fede, è riuscire a capire come tenere insieme due amori che paradossalmente chiedono entrambi totalità.

Dio richiede totalità, e le persone che amiamo intorno a noi chiedono totalità.

Ovviamente in una visione religiosa ci verrebbe da dire che è Dio a vincere.

Ma se ci spostassimo in una prospettiva laica affermeremmo il contrario.

Gesù invece dice che questi amori non sono in competizione, ma che Dio per essere amato va cercato nel fratello.

È la via dell'Amore nell'amore, e non dell'Amore contro l'amore.

In un istante non c'è più nevrosi spirituale.

L'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore!

Chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.

“Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?»”.

Questa è davvero una bella domanda.

E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridire bene e ad alta voce **qual è la prima cosa che conta**, la cosa più essenziale.

Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un “e” congiunzione, e trasforma il punto in virgola.

Così al comandamento di amare Dio “con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”, Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo:

“E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”.

Attraverso questa “unione” Gesù riconcilia **i due rischi che corriamo** costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: **amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio.**

Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.

“Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»”.

Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che **l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.**

Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea:

“Misericordia io voglio, non sacrificio” (Os 6,6). “Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo”.

Infatti **chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta**, anzi non è lontano dalla meta stessa.

**Amare Dio senza il prossimo è ideologia.
Amare il prossimo senza Dio è egoismo**

Ad **amare Dio** senza amare il **prossimo** si rischia di cadere nell'**ideologia**.
Ad amare il prossimo senza amare Dio si rischia di cadere in **una forma di egoismo mascherata da buonismo** in cui aiutiamo gli altri perché ne abbiamo bisogno noi.
È solo **unendo questi due amori** che si ritrova un equilibrio tra cielo e terra.
Il vangelo di oggi (cfr Matteo 22, 34-40) ci invita a riprenderci questo **doppio amore**.
Tutto il resto sarebbe troppo rischioso.